

MA QUELL'ISOLA È TROPPO LONTANA

I fatti sono noti, perché se ne è parlato sul numero scorso in cronaca della seduta del Consiglio Comunale di Lecco e perché se ne parla anche stavolta nelle pagine interne. Protagonisti: gli insegnanti della scuola elementare di Acquate che hanno rifiutato di distribuire ai loro alunni il fumetto "L'isola di Padre Giò" secondo quanto deciso dall'Amministrazione Comunale e già attuato nelle altre scuole cittadine, il PCI che ha fatto la sua protesta martedì l'altro in aula consiliare, a cui ha fatto seguire un comunicato stampa, ribadendo in ben sette punti le ragioni del proprio dissenso. Il comunicato è firmato nientedimeno dal Comitato Cittadino e dal Gruppo Consiliare del PCI lecchese.

Come si vede una cosa molto seria, una scelta politica precisa, voluta e, a quanto pare, non ancora compiuta in tutte le sue fasi. Che sia un momento di un disegno più ampio?

Il PCI va all'attacco, con un colpo solo, e del mondo cattolico dichiarato "intransigente" e dell'Amministrazione Comunale, in particolare dell'Assessore all'Istruzione e alla Cultura Giulio Boscagli. I nostri lettori sanno già da tempo che cos'è "L'isola di Padre Giò" e l'iniziativa dell'Assessore Boscagli di far conoscere a tutti gli alunni delle scuole elementari cittadine la vita di Giovanni Mazzucconi, cittadino lecchese la cui storia ha varcato i confini del mondo, la cui breve vita consumata nel martirio ha avuto dalla Chiesa il riconoscimento che tutta la città ha festeggiato il 19 febbraio scorso: P. Giovanni è Beato. Ma c'è qualcosa che il PCI non sa o non vuole sapere o gli è scomodo sapere. Ed è in pratica questo: il fumetto in questione non è uno strumento di propaganda di parte, ma un prezioso, anche se piccolo testo, per documentare una meravigliosa esperienza di vita, una limpida testimonianza evangelica, una affascinante storia di pace che è fiorita nella nostra terra per il mondo intero, una vicenda emblematica non solo per Lecco, dotata quindi di una rilevanza che noi lecchesi abbiamo il dovere di custodire e di far conoscere. La vicenda di Mazzucconi, al di là della Beatificazione, è stata oggetto di un vaglio critico storico-culturale che ha la serietà di decenni di analisi e si intreccia con problemi storico-culturali che il suo biografo ufficiale, il giornalista P. Piero Gheddo con trent'anni di esperienza giornalistica a livello mondiale, mette assai bene in luce nel testo "Mazzucconi di Woodlark": realtà con la quale è doveroso mettere a contatto le giovani generazioni, perché aprano gli occhi su ciò che c'è in gioco, sulle radici profonde della storia della propria città, sulla cultura che ha costruito uomini della forza ideale di Mazzucconi, sul delicato e stimolante rapporto tra l'annuncio evangelico e le diverse culture dei popoli. Anche questo, comunque lo si giudichi, è un fatto culturale di primaria importanza che, in una corretta visione educativa ed in un coerente progetto rispettoso del pluralismo, non può essere nascosto. Talmente rispettoso è stato Mazzucconi che ci ha rimesso la sua vita.

Soprattutto in gioco c'è proprio questo ideale di vita che P. Mazzucconi ha incarnato subendone le conseguenze fino alla misura estrema: la vita come dono e come servizio, un fuoco nel cuore che non pone limiti al sacrificio di sé, la beatitudine della pace sul volto, sempre, anche di fronte a chi la pensa diversamente fino a volerti distruggere fisicamente.

Il PCI - e tutti coloro che stanno allo stesso gioco - non può fingere di rispettare Mazzucconi con quello che significa, mettendolo tra parentesi e puntando il dito su due frasi del fumetto a lui dedicato. Vuol dire da una parte che non interessa niente della vicenda Mazzucconi - anzi dà fastidio - e che dall'altra il ricorso alle due frasi incriminate è un ricorso strumentale - questa volta sì - che non dà spazio a una visione aperta e completa, capace di accettare la diversità. In questo caso la diversità di Padre Giò e la diversità della presenza dei cattolici nella vita pubblica.

Ma forse è chiedere troppo al PCI. Quell'isola è troppo lontana e la proposta di vita che vi si è consumata lo è più ancora. E così sotto la polemica non ci sta solo una questione politica.